

Borsa
+ 0,6%
Mib 1005
(+ 0,5% dal
2-1-'92)



Lira
In ribasso
nello Sme
Il marco
752,05 lire



Dollaro
Ancora
stabile
In Italia
1.252,265 lire



ECONOMIA & LAVORO

Misure per la lotta all'inflazione ma vanno salvaguardati i salari reali. Incentivare l'aumento dell'età pensionabile. Riforma fiscale: i Bot nell'Irpef. Stato decentrato

Trentin risponde alla Cisl: «La scelta è tra conservazione e progresso, non basta una formula». Ma Del Turco aggiunge: «Meglio però avere molti amici a palazzo Chigi»

Cgil, 4 proposte al nuovo Parlamento

«Non ci vogliamo salvare l'anima con un governissimo...»

Un programma per il nuovo Parlamento. Lo presenta la Cgil. Perché non scegliete il governissimo come fa la Cisl? L'alternativa è tra rinnovamento e conservazione. Scegliere solo gli schieramenti può essere un alibi», risponde Trentin. «Certo preferirei un governo con molti amici», aggiunge Del Turco. E perché non c'è la scala mobile nel programma? «Noi parliamo di intangibilità dei salari reali».

BRUNO UGOLINI

ROMA. La Cgil interviene nella crisi politica del Paese. Ma non auspica governissimi, né si esprime su altre formule. Illustra un programma: 4 punti. Eppure altri sindacati, come la Cisl, con Sergio D'Antoni, hanno scelto uno schieramento, auspicando un'alleanza tra Dc, Psi e Pds. Trentin, provocando da una domanda di un cronista, proprio sulla Cisl, risponde: «Non ho mai fatto un fioretto né per una sinistra sempre all'opposizione, né per una sinistra per forza al governo. Non mi piaceva nemmeno lo slogan: «E ora, è ora di cambiare, i comunisti debbono governare, lo voglio rispondere alla domanda: per fare che cosa? Gli strumenti, gli uomini ven-

con la Dc e la maggior parte dei nostri amici, oppure senza la Dc e con il sostegno di Rifondazione Comunista e la Rete. Questa seconda ipotesi mi sembra però impossibile. E allora io dico solo che è meglio un governo con tanti amici, piuttosto che con tanti nemici». Nuova domanda: «Un amico come l'ex segretario della Cisl Franco Marini?». Risposta di Trentin: «Quello è un amico personale, non politico, soprattutto negli ultimi tempi». Ma ecco, in rapida sintesi, la risposta della Cgil a quella prima domanda: «Un governo per fare che cosa?».

Inflazione. La lotta all'inflazione è un problema che non si risolve con la sola difesa delle retribuzioni reali dei lavoratori. Numerose le indicazioni. Una riforma del sistema previdenziale, con la salvaguardia dell'universalità, la graduale unificazione di tutti i trattamenti, l'elevezione attraverso misure incentivanti dell'età pensionabile. La riforma del costo del lavoro con una fiscalizzazione strutturale dei contributi sanitari, con prelievo sull'universo di cittadini e

imprese. Una politica di tutti i redditi, con salvaguardia del diritto alla contrattazione collettiva in tutti i settori, il riconoscimento del valore «erga omnes» dei contratti collettivi, sanzioni fiscali nei confronti delle categorie di redditi inadempienti agli obiettivi di contenimento dell'inflazione, il monitoraggio dei prezzi soprattutto nei servizi. Una riforma complessiva del sistema di prelievo fiscale fondata sul decentramento tributario, con l'istituzione di una imposta patrimoniale ordinaria, sia pure a bassissima aliquota, inserimento nell'Irpef dei titoli di Stato con una fascia esente fino a 10 milioni, incidendo sugli interessi e non sul valore dei titoli. Una riforma dell'intervento dello Stato, privatizzando il patrimonio immobiliare di tutti gli Enti previdenziali, oggi malgestito e in passivo, con un valore di 30 miliardi, convertito in prestito nazionale a lunga scadenza.

Spesa pubblica. Non solo tagli, ma riqualificazione. Tra le proposte: avvio della riforma della pubblica amministrazione, con la delegificazione del rapporto di lavoro dei pubblici

dipendenti, il decentramento delle responsabilità, il superamento di ogni doppia amministrazione, conferenze e contratti di programma come forma prevalente del governo della spesa pubblica. Una riduzione dei centri di spesa. Una riforma del sistema sanitario e assistenziale, prevedendo forme di gestione manageriali e forme di partecipazione dei privati, coinvolgendo le associazioni del volontariato. Una priorità di spesa assegnata a ricerca, formazione, tutela dell'ambiente, giustizia.

Ristrutturazioni. Tra le indicazioni: un programma di promozione e socializzazione della ricerca e della innovazione. Uno di formazione permanente. Uno di politica attiva del lavoro, fondato su progetti di riqualificazione, sul sostegno e la promozione di nuove forme di occupazione e di imprenditorialità, sull'estensione all'universo del lavoro dipendente delle norme inerenti alla tutela dell'occupazione, al governo della mobilità e all'assistenza dei lavoratori interessati. Un programma nazionale, infine, per la promozione della qualità del lavoro e l'autorea-

lizzazione della persona nel lavoro.

Istituzioni. Una riforma elettorale potrebbe favorire le coalizioni di programma. La Cgil guarda soprattutto al decentramento dei poteri dello Stato centrale alle regioni ed ai comuni, alla riforma del Parlamento con lo sviluppo dell'attività e la capacità di indagare e di controllo del Parlamento e lo smellimento del potere legislativo delle commissioni. È considerata una riforma istituzionale anche quella che riguarda il problema della rappresentatività dei sindacati e

anche di altre associazioni volontarie.

Questi quattro punti. Verranno illustrati ai partiti e in primo luogo ai partiti della sinistra. Ma non c'è la scala mobile, ha osservato un cronista. Trentin ha risposto: «Mi sarei vergognato a mettere la scala mobile in un programma di governo. Solo il Pci, in Francia, quando elaborò il programma delle sinistre voleva mettere gli aumenti salariali per legge. Noi siamo per soluzioni contrattuali. E proponiamo una politica dei redditi basata sull'intangibilità dei salari reali».



Bruno Trentin

E sulla nuova scala mobile c'è intesa

Così si andrà al confronto con Cisl e Uil

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Come da programma, il Direttivo della Cgil ha approvato con il voto contrario della minoranza di «Essere Sindacato» (109 sì, 18 no) il documento per la fase due della trattativa. Varata anche la proposta sulla scala mobile, con una piccola ma significativa modifica rispetto al primo schema. Comincia adesso la complicata fase di «mediazione» con le proposte di Cisl e Uil, per giungere a una piattaforma unitaria.

La minaccia di dimissioni di Bruno Trentin è stata subito smentita da Ottaviano Del Turco, che l'ha definita scherzando «una figura retorica». Il voto finale fa emergere sul tema più caldo, quello del-

la scala mobile, una proposta unica della Cgil. Sia gli esponenti dell'area socialista (ribadendo più o meno le loro perplessità) che i pidessini più critici si sono compattamente allineati. Il «no» della minoranza guidata da Fausto Bertinotti, che già aveva lanciato segnali apertamente distensivi, appare «canonico» (pur se si ribadisce il «disenso sull'impianto strategico» del complesso del documento) e il leader di «Essere Sindacato» interpreta positivamente la modifica della proposta sulla scala mobile.

Eppure, questa modifica a uno schema già di difficile interpretazione va in senso opposto a quello auspicato dalla minoranza (che intendeva ri-

proporre il meccanismo attuale). Ecco lo schema finale sulla contingenza. Il sistema sarà automatico e universale, farà riferimento all'indice Istat, e verrà «sterilizzato» dagli effetti degli aumenti dell'Iva (che le regole Cee ci impongono di elevare). La cadenza sarà semestrale, e gli scatti saranno definiti preventivamente sulla base dell'inflazione programmata dal Parlamento. Nella prima versione, il valore economico della contingenza sarebbe stato riallineato ogni sei mesi in caso di divario tra inflazione programmata e quella reale. Ora, il riallineamento sarà invece fatto ogni dodici mesi, il che la «alleggerisce». Resta fermo che non ci sarà un recupero degli arretrati. Nei prossimi rinnovi contrattuali di categoria si definiranno, sulla ba-

se dell'inflazione programmata, aumenti retributivi comprensivi dei valori di incremento dei minimi tabellari e dei valori di contingenza. La somma di queste grandezze (e l'effetto del «rialineamento») dovranno salvaguardare nell'arco della vigenza contrattuale e nell'attuale fase economica il salario reale. Il risultato è che nella prima stesura la scala mobile viveva ma era «sommersa», visto che la difesa del salario reale era affidata ai contratti; adesso «riaffiora» nei contratti nazionali, ma è più «leggera».

Se la cosa ha creato problemi a incalliti dirigenti sindacali, figuriamoci per la gente normale. Proviamo a ricapitolare. La scala mobile precedente (non rinnovata per legge) «co-

priva» il 48% dell'aumento dei prezzi; secondo la proposta Cgil andrà al 40-41%, con una riduzione che è frutto in gran parte della sterilizzazione dall'Iva e della sostituzione del paniere di riferimento, e un po' meno del «rialineamento», che fa sì che ogni anno, se l'inflazione reale è maggiore di quella programmata, la differenza non entra in busta paga (ma adegua il valore economico della contingenza per l'anno successivo). Secondo una nostra stima molto grossolana, il «classico» metalmeccanico dell'89 (1.500.000 al mese) perderebbe ogni anno 100mila lire rispetto alla vecchia scala mobile (la cui legge è scaduta). Per la Cgil, dovranno essere i contratti nazionali a prevedere aumenti dei minimi tali da recuperare questa per-

diata. La Cgil ora avvia una sorta di consultazione dei propri gruppi dirigenti e degli iscritti. Non sarà certo semplice il confronto con Cisl e Uil. L'interrogativo è quanto «reggerà» lo schema varato dal sindacato di Trentin, e su che basi sarà raggiunto il «compromesso trasparente». Ieri si è concluso il Consiglio Generale della Cisl, che ha riconfermato che un sistema contrattuale «forte e partecipativo» può far abbandonare la scala mobile, da sostituire con un salario minimo di riferimento di 900mila lire indicizzato al 100% sull'inflazione programmata per chi non ha un contratto nazionale o in caso di vacanza contrattuale. Sergio D'Antoni bocchia le cause Cgil per il pagamento dello scatto di maggio della contingenza, ma avverte Confindu-

stra che non esclude il ricorso a «qualche azione esemplare e clamorosa». La Uil, dal canto suo, presenterà la sua proposta mercoledì 29; il leader, Pietro Larizza, spiega che se non verrà pagato lo scatto di maggio «non possiamo nemmeno avviare serenamente il negoziato di giugno». In una nota della segreteria confederale Uil, però, si chiede che sia il futuro governo a dare un'interpretazione definitiva del protocollo del 10 dicembre. Da registrare, infine, una battuta del ministro del Lavoro Franco Marini, che dice che «occorre rinegoziare un meccanismo di scala mobile», e una presa di posizione della Lega delle Cooperative, «contraria alla scomparsa di ogni sistema di indicizzazione».

«Privatizzazioni è tutto pronto» dice il ministro Cirino Pomicino



Secondo il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino (nella foto), le privatizzazioni si faranno e non vi sarà alcun rinvio ma solo «un allungamento dei tempi di realizzazione». «Abbiamo firmato la direttiva che consentirà all'Imi nei prossimi 15-20 giorni - ha spiegato il ministro - di completare tutti gli atti istruttori anche per i beni mobili». E comunque il governo avrebbe esaurito tutti gli atti necessari per avviare la dismissione del patrimonio pubblico immobiliare.

«Misteriosa» convocazione dei sindacati da parte della Fiat

La Fiat ha convocato i sindacati «dei metalmeccanici, Fim, Fiom, Uilm e Fismic», il 28 aprile, a Roma. La notizia è apparsa ieri a Torino da fonti sindacali, ma non sono stati resi noti i motivi dell'incontro. Ma mentre per il coordinatore nazionale del settore auto della Uilm, Giovanni Contino, «sarà un incontro di assoluta routine», Walter Cerfeda della Cgil teme di trovarsi di fronte «a una drammaticizzazione strumentale della crisi da parte della Fiat».

Auto: accordo Cee-Giappone per ridurre l'import

La Cee e il Giappone hanno raggiunto un accordo per la riduzione delle importazioni di auto giapponesi nella Comunità nel 1992. Lo ha reso noto ieri un portavoce della Commissione europea. Le autorità giapponesi si sono impegnate a tagliare le loro esportazioni in misura superiore alla contrazione delle vendite registrata sul mercato Cee.

Credit-Auletta: si tratta su Bna Banco di Sicilia, utili in calo

Il Credito Italiano sottoscrive l'aumento di capitale varato dalla Bonifide Siete, la finanziaria di controllo della Bna; nel frattempo porta avanti le trattative per avviare ad un accordo di gestione con l'azionista di maggioranza della banca, Giovanni Auletta Armenise. È stato lo stesso presidente del Credito Italiano, Natalino Irti, nel corso dell'assemblea per l'approvazione del bilancio 91 a sottolineare che è in corso «un accertamento della volontà dell'azionista di maggioranza della Bna». Quanto al Credit, l'istituto ha chiuso il '91 con un utile netto di 299,8 miliardi (contro i 340,9 nel '90) e una raccolta dalla clientela di 25.652 miliardi (+ 7%). Invariato il dividendo: 85 lire alle ordinarie e 100 alle azioni risparmio. Assemblea di bilancio anche per il Banco di Sicilia che ha chiuso il '91 con un risultato lordo gestione di 313,1 miliardi (-7%) e un utile netto di 24,2 miliardi.

Cerpi aumenta il fatturato e «premia» la qualità

Il Cerpi (consorzio emiliano romagnolo produttori latte) ha chiuso il 1991 con un fatturato di 606 miliardi, pari al 3,6% in più rispetto al '90 e un risultato economico in pareggio. Il bilancio è stato approvato ieri dall'assemblea dei soci che ha anche deliberato i prezzi di conferimento: ai soci conferenti è stato riconosciuto per il primo semestre 550 lire al litro di latte e per il secondo semestre 1.633; a questi prezzi si aggiungono i premi qualità che per la metà dei soci rappresentano un incremento da 20 a 40 lire al litro. Inoltre, ai 212 soci che nel secondo semestre hanno conferito latte ad alta qualità è stato riconosciuto un ulteriore premio di 15 lire.

Cassazione: quando è illegittimo il licenziamento collettivo

Il licenziamento collettivo per riduzione d'organico non deve essere una scusa per buttare fuori dall'azienda dipendenti sgraditi al datore di lavoro. Questo il succo di una sentenza della sezione lavoro della Corte di Cassazione che stabilisce che in caso di licenziamento l'imprenditore deve osservare i criteri di selezione dei dipendenti da licenziare fissati negli accordi sindacali. Scrivono i magistrati: «Il datore di lavoro ha l'onere di dimostrare di avere ottemperato a tale obbligo, sicché il controllo del giudice, oltre che riguardare la sussistenza dell'indispensabile presupposto di fatto della riduzione del personale, si deve estendere alla verifica, nel caso concreto dell'osservanza di tali criteri da parte dell'imprenditore».

Revocato lo sciopero dei piloti Lunedì si vola

Voli regolari lunedì prossimo. È stato infatti revocato lo sciopero di 24 ore dei piloti di linea indetto, per quella data, dall'Anpac e dall'Appi. Lo hanno reso noto, nella tarda serata di ieri, le stesse associazioni professionali precisando che riprenderà, al più presto, il confronto con l'Alitalia sui temi ancora aperti della vertenza.

FRANCO BRIZZO

Un «super-personal» targato Ivrea «Ora siamo i primi»

MILANO. L'Olivetti sbarca in grande stile a Parigi per mostrare a clienti e concorrenti le proprie potenzialità offensive. Si svolge infatti, nella capitale francese la terza edizione dell'European Software Forum, una manifestazione che raccoglie programmisti e società di servizio che sviluppano applicazioni sulla base di macchine Olivetti.

L'occasione è servita al vertice della casa italiana anche per presentare i modelli di punta della nuova produzione, nell'intento di rilanciare la propria immagine di azienda al vertice della innovazione. Tra questi modelli il più importante è quello battezzato M700-10, il primo di una nuova serie di personal computer ad alte prestazioni basati sul nuovissimo processore Risc R4000Pc. Al di là della oscurità del linguaggio tecnico, basterà dire

Inaugurato ieri il 64° Salone dell'auto di Torino

Bodrato d'accordo con Romiti

«Per l'auto tempi ancora difficili»

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA DALLO

TORINO. Acqua sul fuoco dei facili ottimismo per una rapida ripresa dal mercato dell'auto. Questo il ministro di Guido Bodrato (ex) ministro dell'Industria e dell'Amministrazione delegato Fiat Cesare Romiti intervenuti ieri al Lingotto di Torino per inaugurare ufficialmente il 64° Salone internazionale dell'automobile.

Per l'industria dell'automobile, ha detto Bodrato, la competizione si gioca sempre di più in un contesto mondiale, tuttora fortemente caratterizzato da pesanti elementi di squilibrio (crisi dei colossi di Detroit). Per quanto in Europa la situazione non sia così difficile e si profili - non subito - una espansione dei mercati dell'Est, congiunta alla possibilità di sfruttare condizioni favorevoli per creare impianti produttivi a minor costo, permane

tuttavia uno stato di difficoltà. «In una fase in cui i fattori competitivi sono influenzati da elementi di contesto difficili da tradurre in termini puramente economici - ha precisato Bodrato - l'industria europea dell'automobile può essere influenzata in maniera decisiva dal condizionamento politico di alcuni produttori. Immediato quindi il riferimento alla politica economica del governo italiano al quale - così come aveva fatto mercoledì l'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella - il ministro Bodrato chiede una «forte capacità di gestione della spesa pubblica per ridurre il deficit e per porre un limite alla crescente incertezza di stabilità politica», e per quanto riguarda l'industria, «una politica che faccia riferimento alla competitività del nostro meccanismo produttivo, alle sue

urgenze di innovazione».

Nel corso della visita agli stand del Salone gli ha fatto eco Cesare Romiti, il quale ha ribadito che in questa fase di accessi competitivi «vinceranno e sopravviveranno quelle case che faranno della qualità e della fantasia le armi per battere la concorrenza». E la fantasia, la creatività italiana sono appunto il fiore all'occhiello di questo salone che propone nel Forum del design il «sunto» delle capacità innovative della nostra industria artigiana dell'automobile, con la quale la Fiat ha proprio ora rinaldato vecchi legami di collaborazione. Durante la visita al salone, Romiti ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Ha detto che oggi «il mondo politico presenta difficoltà maggiori rispetto al mercato dell'auto», ma non ha voluto aggiungere altro «perché i politici parlano già molto». Romiti si è soffermato soprattutto sul-

le attese per la nuova «500», «è una vettura che attirerà l'attenzione sul prodotto Fiat, che fa riconquistare simpatia al nostro marchio. Abbiamo molte richieste e questo non può che farci piacere».

Intanto davanti ai cancelli del Lingotto, una delegazione degli operai Maserati di Milano ha pacificamente manifestato, per tutta la mattinata, distribuendo volantini che sintetizzano le ragioni di lotta: contro il taglio di 500 posti di lavoro e in difesa dell'unità produttiva. A sua volta, il presidente della Maserati De Tomaso si è lamentato con Bodrato: «Da decenni - ha detto - siamo martoriati da chi prende decisioni senza consultarci. Siamo vittime dell'arroganza dei politici. È un mercato molto duro specie nel nostro settore, perché a causa dell'Iva siamo costretti a tenere bassa la cilindrata delle vetture».

Olivetti Procede il «piano mobilità»

ROMA. Olivetti, sindacati e governo hanno ripreso ieri gli incontri di verifica tecnica sul piano industriale firmato a febbraio. Ieri incontro alla Funzione pubblica per le questioni relative al passaggio di mille dipendenti Olivetti alla pubblica amministrazione. Al riguardo nei prossimi giorni il ministro Marini invierà una lettera al collega Gaspari, per proporre alcune modifiche al decreto legge sulla mobilità verso la pubblica amministrazione (reiterato il 17 maggio) e al regolamento di attuazione, perché «rispondano meglio alle esigenze dell'Olivetti». È stato inoltre deciso che il 27 aprile in Lombardia e il 4 maggio in Piemonte, partiranno, con la collaborazione delle Agenzie per l'impiego, le indagini per favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro.

CONSIGLIO NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE

27 - 28 APRILE 1992
Lunedì 27 Aprile - ore 9,30
Residence di Ripetta
via di Ripetta 231 - Roma

RELAZIONE DI
NICOLA ZINGARETTI
Coordinatore Nazionale Sinistra Giovanile

INTERVENTO DI
MASSIMO D'ALEMA

Martedì 28 Aprile - ore 9,30
Istituto "Togliatti" - Frattocchie
via Appia Km. 22
RIPRESA DEI LAVORI

